

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



1 novembre 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 245 del 31.10.2012

Commiato del Prefetto Cagliostro. Saluto al Commissario Giovanni Scarso

Visita di commiato al Commissario straordinario Giovanni Scarso del Prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro, che lascia il capoluogo ibleo per trasferirsi a Lucca e prendere possesso del suo nuovo ufficio.

Prima di lasciare Ragusa, S.E. Giovanna Cagliostro è stata oggi in visita alla Provincia Regionale per porgere un saluto al Commissario Scarso, il quale gli ha ribadito i sentimenti di profonda stima personale e di apprezzamento per l'impegno, dimostrato in quattordici mesi di reggenza, nel sostenere le giuste istanze della popolazione iblea.

"Ho espresso gratitudine e riconoscenza al Prefetto Giovanna Cagliostro – ha dichiarato Giovanni Scarso - per il grande impegno profuso in questi anni di permanenza a Ragusa, dimostrando, oltre alle indubbiie doti professionali, una sensibilità estrema alle sollecitazioni provenienti da tutti i settori della nostra società civile, contribuendo, sicuramente, alla risoluzione di importanti problematiche, come nel caso dell'aeroporto di Comiso.

L'occasione del commiato è stata utile al Commissario Scarso per esprimere al Prefetto Cagliostro gli auguri di buon lavoro presso la nuova sede di Lucca.

(Antonino Recca)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 246 del 30.10.2012

Finanziamenti per interventi di messa in sicurezza per gli istituti secondari della provincia. Il Commissario Scarso sottoscrive sette convenzioni.

Il Commissario straordinario Giovanni Scarso ha sottoscritto le convenzioni propedeutiche all’assegnazione definitiva di 659 mila euro per l’edilizia scolastica in provincia di Ragusa. A seguito di una richiesta ufficiale pervenuta la Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche Sicilia e Calabria - gli uffici competenti della Provincia di Ragusa hanno provveduto a predisporre una convenzione per ciascun istituto scolastico compreso nel programma straordinario stralcio di interventi. Le convenzioni sono state sottoscritte dal Commissario Giovanni Scarso e trasmesse prontamente al Ministero richiedente.

“Con la sottoscrizione delle sette singole convenzioni – spiega Giovanni Scarso – abbiamo fatto un altro passo avanti per consolidare l’assegnazione delle risorse finanziarie approvate dal CIPE, necessarie alla messa in sicurezza di diversi istituti scolastici di istruzione secondaria della nostra provincia, così da mettere i nostri giovani nelle migliori condizioni di esercitare il loro diritto allo studio. Sono certo che i progetti esecutivi per questi lavori saranno pronti entro l’anno, in modo da far partire al più presto le gare d’appalto affinché questi interventi possano realizzarsi prima dell’inizio dell’anno scolastico 2013-2014”.

I lavori di messa in sicurezza riguarderanno il Liceo “Carducci” di Comiso per 93 mila euro; l’Istituto d’Arte di Comiso per 162 mila euro; il Liceo Classico “Campailla” di Modica per 100 mila euro, l’Istituto Commerciale “Verga” di Modica per 140 mila euro; il Liceo Scientifico “Fermi” di Ragusa per 93 mila euro, l’Istituto Agrario di Scicli per 46 mila euro e il Liceo Scientifico “S. Cannizzaro” di Vittoria per 187 mila euro.

(Antonino Recca)

ente Provincia

► Provincia

Il commiato di Cagliostro a Scarso

●●● Visita di commiato al commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, del prefetto Giovanna Cagliostro, che lascia il capoluogo ibleo per trasferirsi a Lucca e prendere possesso del suo nuovo ufficio. Prima di lasciare Ragusa, Giovanna Cagliostro è stata ieri in visita alla Provincia regionale per porgere un saluto al Commissario Scarso, il quale gli ha ribadito i sentimenti di profonda stima personale e di apprezzamento per l'impegno, dimostrato in quattordici mesi di reggenza, nel sostenere le giuste istanze della popolazione iblea. «Ho espresso gratitudine e riconoscenza al prefetto Giovanna Cagliostro - ha dichiarato Giovanni Scarso - per il grande impegno profuso



Giovanna Cagliostro e Giovanni Scarso

in questi anni di permanenza a Ragusa, dimostrando, oltre alle indubbi doti professionali, una sensibilità estrema alle sollecitazioni provenienti da tutti i settori della nostra società civile, contribuendo, sicuramente, alla risoluzione di

importanti problematiche, come nel caso dell'aeroporto di Camiso. L'occasione del commiato è stata utile al Commissario Scarso per esprimere al prefetto Cagliostro gli auguri di buon lavoro presso la nuova sede di Lucca». (GN)

PROVINCIA

Il prefetto Cagliostro saluta Scarso

Dopo il Comune, il prefetto Giovanna Cagliostro è stata in visita alla Provincia, dove ha incontrato il commissario Giovanni Scarso. Quella del prefetto è stata una visita di commiato, visto che da lunedì prenderà servizio a Lucca. Scarso ha espresso gratitudine e riconoscenza al prefetto per il grande impegno profuso a Ragusa.

in breve

allarme rifiuti

In aumento le microdiscariche abusive

(m. f.) In aumento le micro-discariche abusive nella periferia del territorio comunale. A lanciare l'allarme è il consigliere comunale Enzo Licitra secondo cui il fenomeno merita di essere posto sotto la dovuta attenzione. Licitra ha segnalato la problematica alla Prefettura di Ragusa.

visite di commiato

Il prefetto Cagliostro dal commissario Scarso

(m. f.) Continuano le visite di commiato del prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro (nella foto). Ieri è stata la volta del commissario straordinario Giovanni Scarso che ha ribadito al rappresentante del governo i sentimenti di profonda stima personale e di apprezzamento per l'impegno, dimostrato in quattordici mesi di reggenza, nel sostenere le giuste istanze della popolazione iblea.

fondo di rotazione

Le Pmi contestano il bando della Provincia

(m. f.) Le piccole e medie imprese di Ragusa contestano il bando pubblicato dalla Provincia per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione e ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi nel contesto del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem. "A nostro parere - spiega il presidente di Pmi, Roberto Biscotto - sarebbe più logico utilizzare il sistema previsto dalla legge 949/52, il cosiddetto Artigiancassa".

confindustria

Eletti i rappresentanti della sezione Turismo e Trasporti

(m. f.) Eletti i rappresentanti di Confindustria della sezione Turismo e Trasporti. Il presidente, per il biennio 2012/2014 è Angelo Gulino (Gruppo DeStefano Palace di Ragusa), che succede a Roberto Floridia, mentre ai Trasporti è stato eletto Walter Venniro, nella foto (Ser. Mi. srl di Pozzallo), che succede a Massimiliano Manfredi Lupo di Trenitalia.

Por Sicilia

I progetti degli studenti iblei

(m. f.) Si è svolta al Liceo Scientifico la manifestazione conclusiva dei progetti del Programma operativo regionale (Por) Sicilia per l'importo complessivo di 371.542 euro. Sono stati cinque i progetti destinati agli studenti liceali del triennio, tra questi, tre progetti linguistici all'estero e due stage lavorativi, della durata di 120 ore in tre settimane: il primo, Mai Fermi sul territorio, si è svolto a Ragusa presso le ditte Avis, Giesse studio e DOTmobi; il secondo, Fermi in azione 2, si è svolto a Siracusa presso Le Residenze di Archimede (settore turistico/alberghiero).

ECONOMIA. L'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione ed i contributi alle imprese

Fondi ex Insicem, «pmi Ragusa» contesta il bando della Provincia

*** L'Associazione delle Piccole e medie imprese «pmi Ragusa» contesta il bando pubblicato dalla Provincia per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione e la ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi per gli investimenti e il consolidamento delle passività aziendali nel contesto del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem. «Si tratta - spiega il presidente di Pmi Ragusa,

sa Roberto Biscotto - di un bando che, per come è stato impostato, rischia di non raggiungere gli obiettivi che si prefigge. Nello specifico, infatti, risulta abbastanza difficoltoso per le imprese potere accedere a tale agevolazione. Come pmi Ragusa pensiamo che la migliore cosa sia condividere le procedure con le associazioni di categoria e gli istituti di credito che operano nel territorio». A parere della «pmi Ragusa»

sarebbe più logico utilizzare il sistema previsto dalla legge 949/52, cosiddetto "Artigiancassa", esteso a tutti i settori produttivi: «uno strumento semplice che ha permesso a molte imprese di usufruire delle agevolazioni sia in conto capitale che in conto interessi e i cui fondi di sono esauriti nel volgere di breve termine». «Insomma se si vuole veramente dare una boccata d'ossigeno alle piccole e medie

imprese ragusane - tuona Biscotto - occorre rivedere il bando».

La Cna provinciale, invece, nei giorni scorsi aveva salutato positivamente il bando che prevede interventi per tutte le imprese operanti nei settori dell'agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi in genere con un massimo di trentacinque dipendenti o le società cooperative e loro consorzi con un fatturato annuo non superiore a venti milioni di euro. La domanda di finanziamento va presentata, utilizzando l'apposito modello, all'ufficio protocollo della Provincia regionale a partire dal 22 novembre e sino al 21 dicembre di quest'anno. (sm)

Sottoscritte dal commissario Scarso **Interventi nelle scuole firmate le convenzioni**

Con la sottoscrizione di sette convenzioni per altrettanti istituti scolastici compresi nel programma straordinario di interventi, si concretizza l'iter di assegnazione di 659 mila euro per l'edilizia scolastica. Una richiesta ufficiale era pervenuta dal ministero delle Infrastrutture e gli uffici della Provincia hanno predisposto una convenzione per scuola, sottoscritte dal commissario Giovanni Scarso e trasmesse al ministero.

«Abbiamo fatto - spiega Scarso - un altro passo avanti per consolidare l'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie alla messa in sicurezza di diversi istituti. Sono certo che i progetti

esecutivi saranno pronti entro l'anno, in modo da far partire le gare d'appalto, affinché questi interventi possano realizzarsi prima dell'inizio dell'anno scolastico 2013-2014».

I lavori di messa in sicurezza riguarderanno: Liceo "Carducci" di Comiso per 93 mila euro; Istituto d'arte di Comiso per 162 mila euro; Liceo classico "Campailla" di Modica per 100 mila euro; Istituto commerciale "Verga" di Modica per 140 mila euro; Liceo scientifico "Fermi" di Ragusa per 93 mila euro; Istituto agrario di Scigli per 46 mila euro; e Liceo scientifico "S. Cannizzaro" di Vittoria per 187 mila euro. • (d.d.)

SICUREZZA DEGLI ISTITUTI. Scarso: «Un altro passo avanti per consolidare l'assegnazione delle risorse approvate dal Cipe»

Edilizia scolastica, pronte le convenzioni per i fondi

••• Edilizia Scolastica. Si passa al secondo step alla Provincia. Il Commissario Scarso ha sottoscritto le convenzioni propedeutiche all'assegnazione definitiva di 659mila euro per l'edilizia scolastica in provincia di Ragusa. A seguito di una richiesta pervenuta dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche Sicilia e Calabria - gli uffici competenti della Provincia hanno provveduto a predisporre una convenzione per ciascun istituto scolasti-

co compreso nel programma straordinario stralcio di interventi. Le convenzioni sono state sottoscritte dal Commissario Giovanni Scarso. «Con la sottoscrizione delle sette singole convenzioni - spiega Scarso - abbiamo fatto un altro passo avanti per consolidare l'assegnazione delle risorse finanziarie approvate dal Cipe, necessarie alla messa in sicurezza di diversi istituti scolastici di istruzione secondaria, così da mettere i nostri giovani nelle migliori condizioni di esercitare il loro diritto al-

lo studio. Sono certo che i progetti esecutivi per questi lavori saranno pronti entro l'anno, in modo da far partire al più presto le gare d'appalto affinché questi interventi possano realizzarsi prima dell'inizio dell'anno scolastico 2013-2014». I lavori di messa in sicurezza riguarderanno il Liceo "Carducci" di Comiso per 93mila euro; l'Istituto d'Arte di Comiso per 162mila euro; il Liceo Classico "Campailla" di Modica per 100mila euro, l'Istituto Commerciale "Verga" di Modica per 140 mila euro; il Liceo Scientifico "Fermi" di Ragusa per 93 mila euro, l'Istituto Agrario di Scicli per 46mila euro e il Liceo Scientifico "S. Cannizzaro" di Vittoria per 187mila euro. (EN)



Giovedì 01 Novembre 2012 RG Provincia Pagina 45

Provincia regionale

Edilizia scolastica arrivano 659mila euro

m. f.) Il commissario straordinario Giovanni Scarso ha sottoscritto le convenzioni propedeutiche all'assegnazione definitiva di 659mila euro per l'edilizia scolastica in provincia di Ragusa. I lavori di messa in sicurezza riguarderanno il liceo "Carducci" di Comiso per 93mila euro; l'Istituto d'Arte di Comiso per 162mila euro; il Liceo Classico "Campailla" di Modica per 100mila euro, l'Istituto Commerciale "Verga" di Modica per 140mila euro; il Liceo Scientifico "Fermi" di Ragusa per 93mila euro, l'Istituto Agrario di Scicli per 46mila euro e il Liceo Scientifico "S. Cannizzaro" di Vittoria per 187mila euro.

01/11/2012

in provincia di Ragusa

Il neo deputato regionale presenta gli altri eletti del movimento "Territorio"
Dipasquale: per il momento non sarò in giunta

Davide Allocca

«Escludo, al momento, un impegno di governo. E se anche accadesse, certamente non mi dimetterei da parlamentare. In questo senso credo di aver già dato abbastanza». È la risposta, tra il serio e il faceto, che il segretario regionale di Territorio e neo-eletto all'Ars, Nello Dipasquale, ha dato a proposito delle voci su un suo ingresso in giunta.

L'occasione l'ha data l'avvio, da Ragusa, del tour nelle nove province dei cinque deputati di Territorio, per incontrare, secondo quanto ribadito dai vertici del movimento, i cittadini. Oltre a Dipasquale, presenti Gianfranco Vullo, Marcello Greco e Alice Anselmo, accompagnati dal presidente regionale Salvo Andò, che ha spie-

gato le ragioni del "viaggio" nell'isola prima dell'insediamento ufficiale. «Il nostro movimento, insieme al successo delle 5 stelle, rappresenta la vera novità politica di queste elezioni. L'impegno a mani nude - ha sottolineato Andò - ascoltando la gente attraverso il confronto diretto, rappresenta la caratteristica principale della nostra azione, che prosegue anche oltre le elezioni. Partiamo da Ragusa perché qui - prosegue Andò - il movimento è nato ed ha avuto l'affermazione più netta, grazie all'ottimo lavoro svolto da Dipasquale, che vorremmo proporre come regola anche per le altre realtà locali e per la Regione».

A questo proposito il neo deputato ha sottolineato come «Territorio rappresenti un'anticipazione delle istanze raccolte dal movi-



Anselmo, Greco, Andò, Dipasquale

mento 5 stelle per una riforma del vecchio sistema, a servizio della collettività. Ad esempio, intendiamo intervenire da subito sulla riduzione dei costi della politica, a partire dal taglio delle nostre indennità con risorse economiche destinate a favorire lo sviluppo economico o ad aiutare le fasce più deboli. E lo faremo anche in assenza di una legge specifica, punzolando il nuovo governo perché questa proposta diventi una regola».

Sulla costituzione di un gruppo autonomo di "Territorio" all'Ars, Dipasquale è laconico. «Dobbiamo ancora confrontarci con i colleghi. Ma quello che conta è il nostro sostegno entusiasta, convinto e forte di oltre 30 mila voti ottenuti al progetto del nuovo presidente».

È soddisfatto dei voti in città ma non di quelli ottenuti altrove. Iacono: Idv ha retto **Calabrese all'attacco: l'unità del Pd non c'è stata**

Giorgio Antonelli

È di nuovo polemica in seno al Pd provinciale. Ad accendere la miccia è il segretario cittadino del capoluogo, nonché candidato alle trascorse elezioni regionali, Peppe Calabrese, che, dopo aver plaudito alla performance del neogovernatore, Rosario Crocetta, si dichiara soddisfatto per il risultato elettorale traguardato a Ragusa, ma meno per quanto è venuto dal resto del territorio. Per Calabrese, anzi, «l'annunciata ritrovata unità del Pd, non ha retto alla prova dei fatti».

Si torna dunque all'... antica

baruffa: «Malgrado l'impegno profuso da tutti i dirigenti - sotto-linea infatti Calabrese - qualcosa non ha funzionato. Dopo le dovute riflessioni, perciò, ognuno di noi dovrà fare le proprie valutazioni ed assumere le decisioni conseguenti». Non poteva mancare anche il riferimento all'ex sindaco Nello Dipasquale che ha centrato la scalata all'Ars: «Prendo atto del suo successo - cesella il segretario del Pd, palesando un certo "scetticismo" sulla fedeltà dell'ex sindaco - rispetto il risultato venuto fuori dalle urne ed auguro a Dipasquale buon lavoro. Ricordo, nel contempo, che

Dipasquale, essendo stato eletto nella lista Crocetta, è oggi un parlamentare del centrosinistra che sarà chiamato a portare avanti i temi del programma proposto dal presidente. Noi tutti speriamo proprio che sia così».

Soddisfazione per il risponso elettorale viene intanto espressa dal coordinamento dell'Idv che pur ha mancato di superare lo sbarramento. Gli "analisti" del partito di centrosinistra pongono l'accento sul fenomeno dell'astensione e sul boom dei "grillini", fattori che paradossalmente esalterebbero maggiormente il risultato conseguito dal

partito in provincia e, specificamente, da Giovanni Iacono che ha ottenuto il 3,10% rispetto al 2,15% del 2008, risultando il quinto candidato più votato a Ragusa ed il secondo in termini percentuali tra tutti i candidati Idv in Sicilia. Non manca, anche in questo caso, la vena polemica, anzi l'autocritica: «Se la coalizione di Fava si fosse presentata unita sotto lo stesso simbolo - si rimarca - oggi avrebbe conquistato un seggio, ma purtroppo sulla scelta di fare due liste, rivelatasi sciocca e sbagliata, pesano le decisioni assunte a livello regionale proprio da Idv. *

Calabrese

michele barbagallo

E adesso il Pd riflette. Calo di consensi, deputati persi, emorragia di voti nel capoluogo. La tornata elettorale rimette tutto e tutti in discussione. Nei prossimi giorni, forse già la prossima settimana, arriverà a Ragusa il "rottamatore" Matteo Renzi. Nel capoluogo ibleo proprio nei giorni scorsi è nato il Comitato per Matteo Renzi "Ragusa Adesso! 10.10.12" a sostegno della candidatura del sindaco fiorentino per le primarie del 25 novembre. E' un comitato formato da alcuni giovani del Pd ma a cui si stanno avvicinando, grazie ad un lavoro di sapiente diplomazia, anche giovani di altre associazioni e movimenti che non condividono, anche a livello territoriale, l'attuale linea del partito ragusano.



Ma perché nasce il comitato? "Perché anche a Ragusa si percepisce la necessità di cambiamento - dichiara il coordinatore del Comitato, Mario D'Asta - e di rinnovamento dell'attuale classe dirigente nazionale. Il nostro non vuole essere un giovanilismo ideologico, ma è chiaro che sentiamo l'esigenza di una nuova classe dirigente che guardi con ottimismo, prospettiva e serietà alla candidatura e al progetto di Matteo Renzi, con l'intenzione di lanciare forti segnali di discontinuità nella ricostruzione del nostro Paese".

Decine di donne e uomini, giovani e meno giovani, hanno già aderito al comitato che si compone in maniera articolata di diverse componenti della società". Il comitato "Ragusa Adesso! 10.10.12" si comporrà di aree tematiche per proporre documenti utili alla campagna elettorale e da inviare al comitato centrale per la candidatura di Matteo Renzi per contribuire alla stesura finale del suo programma.

Ma dopo le elezioni regionali è tempo di riflessioni. Una arriva da uno sconfitto illustre, il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese. Buona la sua prestazione ma non è servita a raggiungere il seggio essendo arrivato terzo nella sua lista. Calabrese dice che qualcosa nel Pd non ha funzionato, lasciando intendere che l'appoggio che gli era stato promesso da alcune componenti, alla fine non è arrivato. Che si apra una nuova polemica interna? Lui si dice soddisfatto: "Posso ritenermi tale per il riscontro a Ragusa. Meno se andiamo a guardare il resto della provincia. I numeri dicono che sono stato il secondo assoluto nel capoluogo per quanto riguarda il numero delle preferenze. Un'affermazione che, anche se non è stata premiata dall'elezione, è comunque servita a fare scattare il seggio per il Pd".

Poi l'accusa: "Il Pd aveva annunciato la ritrovata unità ma a conti fatti non è così. Quando succedono queste cose, nonostante l'impegno dei dirigenti, significa che qualcosa non ha funzionato. Ed è per questo che, dopo le dovute riflessioni, ognuno di noi dovrà fare le proprie valutazioni ed assumere le decisioni conseguenti. Un grazie, naturalmente, lo rivolgo agli elettori che mi hanno votato e che hanno dato credito al progetto proposto. Ci saranno altre possibilità per fare valere i valori di un partito che vuole ancora spendersi per la città".

Calabrese sportivamente augura buon lavoro ai deputati Digiacomo e Dipasquale sostenendo che quest'ultimo è il nuovo deputato del Centrosinistra.

Sisma politico a Ispica Il sindaco non ha più la maggioranza

L'assessore Santoro ha consegnato le dimissioni: «Sull'importante strumento contabile non è stato possibile avanzare proposte, il sindaco ha scelto l'aumento indistinto delle tasse».

Giuseppina Franzò
ISPICA

*** Terremoto politico ieri mattina a Ispica: il sindaco Rustico non ha più la maggioranza in consiglio. Il movimento "Sviluppo e Solidarietà" formato dai tre consiglieri Mario Santoro, Concetto Sessa e Anna Infanti, al termine di una fase di verifica avviata da giugno, è uscito dalla maggioranza. Salgono quindi a 13 i consiglieri all'opposizione contro i sette della maggioranza. Contestualmente l'assessore Marco Santoro, espressione del movimento

in giunta, ha consegnato le dimissioni. «Questa maggioranza - ha spiegato Mario Santoro - si era di recente data l'impegno di decisioni condivise, prima fra tutte l'elaborazione condivisa del bilancio comunale. Ad oggi sull'importante strumento contabile non è stato possibile avanzare proposte e il sindaco, ci ha invece comunicato di avere scelto autonomamente la strada dell'aumento indistinto delle tasse. Orbene in mancanza di condivisione e di una proposta da parte del sindaco, che non sia quella di una scelta scellerata che penalizzi i cittadini, dichiariamo conclusa l'esperienza di sostegno a Rustico. Abbiamo cercato fino all'ultimo di rispettare la scelta degli elettori e osservare le regole della maggioranza. Oggi è rispetto degli elettori di-

re no ad un sindaco che pur di galleggiare con una zattera chiede un sì, a scatola chiusa, ai suoi alleati per aumentare le tasse». Non meno duro Marco Santoro: «Non sarebbe giusto proseguire ad occupare una posizione di visibilità, non condividendo più il percorso che il sindaco autonomamente ha deciso di portare avanti. Prenda atto della situazione e non tenti, ancora una volta, di avviare inutili esercizi alla caccia del consigliere "Scillpoti" di turno». Non si fa attendere la replica di Rustico: «È storiella trita e ritrita quella del sindaco che impone le proprie decisioni non condivise da nessuno. Anche stavolta i Popolari Liberali, nel tentativo di dare motivazione a una scelta che non ha nulla di politico, poco di sociale e molto di tornaconto personale

e familiare, tentano di contrabbardare gesti della loro cattiva politica con pretesi miei gesti di autoritarismo. È assolutamente falso quanto affermato da Santoro laddove dice che su tasse e bilancio non vi è discussione». Gianni Stornello, segre-

tario del Partito Democratico, non ha però dubbi: «L'unico atto d'amore per la città che il sindaco può fare è dimettersi. In caso contrario il consiglio ha le premesse numeriche per farlo. Le premesse politiche c'erano già da tempo».

SCICLI Il sindaco Susino spera di farlo tornare sui propri passi **Frasca si dimette da assessore e non controfirma il bilancio**

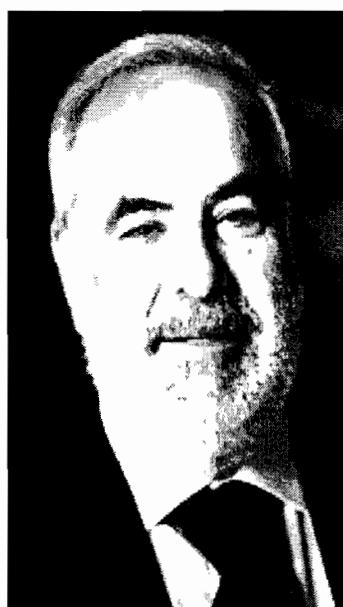
Leuccio Emmolo
SCICLI

L'amministrazione comunale resta senza assessore al Bilancio. Giovanni Frasca, ieri mattina ha rassegnato le dimissioni dalla carica. La sua azione amministrativa è durata appena cinque mesi. Alla base della decisione non ci sarebbero motivi di carattere politico. Nemmeno screzi o dissapori con i suoi colleghi, né col sindaco. Frasca, che deteneva anche Tasse e tributi, Patrimoni ed Autoparco, Affari generali e Personale, nella lettera protocollata all'indirizzo del sindaco Susino, motiva la decisione con ragioni di

natura personale e augura buon lavoro al primo cittadino e alla giunta.

Il sindaco Susino è rimasto sorpreso delle dimissioni di Frasca (assessore tecnico, voluto direttamente dal primo cittadino). Le deleghe di Frasca, tra l'altro, sono tutte di "spessore". Frasca ha detto basta al suo impegno amministrativo nell'ultimo giorno utile in cui doveva essere approvato il bilancio. Nell'approvazione dell'importante documento non c'è la sua firma.

Si è appreso dalle stanze del municipio che l'assessore Frasca non ha apposto la sua firma perché non condivideva i conte-



L'assessore Giovanni Frasca

nuti del bilancio. Il sindaco si è riservato di accettare le dimissioni. «Cercherò di verificare - ha detto Susino - se esistono le condizioni per recuperare la situazione, facendo rientrare in giunta Frasca. Posso dire che non ci sono motivi politici, né contrasti con la giunta alla base delle dimissioni».

Non mancheranno gli attacchi del Pd, che, come forza di opposizione, sin dall'inizio, non aveva nascosto di gradire la scelta di Frasca. Lo stesso Frasca già nello scorso mese di agosto aveva manifestato la volontà di lasciare l'incarico di assessore. Sul tavolo del primo cittadino però non erano mai arrivate le annunciate dimissioni.

Frattanto, sul fronte degli stipendi, ci sono buone notizie per i dipendenti comunali. Nei prossimi giorni si procederà al pagamento della mensilità di agosto grazie ai 730mila euro erogati dalla Regione. □

ISPICA Botta e risposta con Rustico **Santoro esce fuori dalla giunta comunale Sindaco in minoranza**

Eva Brugaletta

ISPICA

L'aliquota base, 0,76 per cento, è stata determinata dal consiglio comunale per le altre proprietà che non siano la prima casa. L'abitazione principale rimane allo 0,40. La proposta è partita dal Partito democratico ed è stata condivisa da Pid-Cantiere popolare. La maggioranza nulla ha potuto, perché è rimasta in minoranza.

Nella medesima riunione, infatti, il consigliere Mario Santoro ha lasciato la maggioranza e il nipote Marco, assessore all'Urbanistica, ha rassegnato le dimissioni. I consiglieri di maggioranza scendono quindi a nove, contro, ormai, gli undici delle opposizioni.

Il movimento Sviluppo e solidarietà, rappresentato dai Santoro, ritira il sostegno al sindaco Piero Rustico, scrivendo che, dallo scorso giugno, ha aperto «una verifica politico amministrativa. Dopo un mese, è stato sottoscritto un documento che prevedeva collegialità. Nel frattempo, la maggioranza è scesa a dieci consiglieri e s'è aggravata la situazione finanziaria del Comune. Ancora oggi, sul bilancio non è stato possibile avanzare proposte e il sindaco ha comunicato d'avere scelto autonomamente la strada dell'aumento indistinto delle tasse: si è in presenza di un'imposizione: una scelta che penalizza i cittadini».

La replica di Rustico è secca.



Marco Santoro

«È storiella trita e ritrita - scrive il sindaco - quella del primo cittadino che impone le decisioni non condivise. Anche stavolta Sviluppo e Solidarietà (rectius, la famiglia Santoro), nel tentativo di motivare una scelta che non ha nulla di politico, e molto di tornaconto personale, tenta di contrabbardare gesti della loro cattiva politica con pretesi miei gesti di autoritarismo, mai esistiti. È - sottolinea - assolutamente falso che su tasse e bilancio non v'è discussione. È vero piuttosto che sull'argomento ho invitato la coalizione ad agire responsabilmente per arrivare a un bilancio equilibrato. La città - conclude - non merita d'essere abbandonata dai suoi amministratori per inseguire un consenso a tutti i costi».

Regione Sicilia

I COSTI DELLA POLITICA

DA GENNAIO SOPPRESSE LE GIUNTE. IL PRESIDENTE POTRÀ DELEGARE LE FUNZIONI A NON PIÙ DI 3 CONSIGLIERI

Sì al decreto, Monti taglia le Province

● Nelle regioni a statuto ordinario passano da 86 a 51. Il ministro Griffi: «Poi penseremo a quelle speciali»

Il riordino scatterà, invece, dal 2014. Il decreto prevede il divieto di cumulo degli stipendi per le cariche presso gli organi provinciali e comunali. Nei maggiori poli le «città metropolitane» al posto delle Province.

Renato Giglio Cacioppo

RCMA

●●● Diventano 51, da 86 che erano, le province italiane che si trovano nelle Regioni a statuto ordinario. Per le Regioni a statuto speciale, bisognerà ancora attendere un po'.

Il governo ha dunque approvato ieri il decreto che quasi dimezza il numero delle province a partire dal 2014, istituiscne 10 città metropolitane e abolisce le giunte in tutte le province rimanenti. «Il riordino - hanno sottolineato il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi e quello dell'Interno Anna Maria Cancellieri - è il primo tassello di una riforma più ampia nel cui ambito verranno riorganizzati gli uffici territoriali di governo, tra cui prefetture, questure e motorizzazione civile. Solo al termine potremo calcolare nello specifico i risparmi effettivi che l'intera riforma produrrà».

Patroni Griffi, ha anche spiegato che delle province delle Regioni a statuto speciale il governo «si occuperà in seguito, visto che la legge sulla spending concedeva a queste realtà 6 mesi di tempo in più. La Sardegna ha già provveduto mentre la Sicilia ora è impegnata su altro». Il decreto del governo vede l'Unione delle Province d'Italia (Upi) molto critica, con il presidente Giuseppe Castiglione che ha contestato «le forzature fatte su alcuni territori».

Addio alle Giunte

Dal primo gennaio saranno sopprese le giunte di tutte le province e il Presidente potrà delegare l'esercizio di funzioni a non più di 3 consiglieri provinciali.

La riduzione dal 2014

L'effettivo riordino delle province con la loro riduzione a 51 e i relativi accorpamenti entrerà in vigore dal 1 gennaio 2014. A novembre 2013 dovranno tenersi le elezioni per decidere i vertici amministrativi delle nuove province accorpate, che saranno anche in questo caso, soltanto un consiglio provinciale e il presidente della provincia, senza più giunta.

Le città metropolitane

Come previsto anche in Costituzione si dà vita alle Città metropolitane, che sostanzialmente andranno a sostituire le province nei maggiori «poli urbani». Nasceranno anche in tal caso, dal primo gennaio 2014 e si tratta di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria.

Il commissario

Per rendere effettiva la riorganizzazione delle province, senza altri interventi legislativi, il governo ha delineato una procedura con tempi cadenzati e adempimenti preparatori «garantiti dall'eventuale intervento sostitutivo di commissari ad acta», che dunque interverrà solo in caso d'inadempimento dell'obbligo nei termini previsti.

Cumulo degli stipendi

Il decreto prevede il divieto di cumulo degli stipendi per le cariche presso gli organi provinciali e comunali.

Crocetta: in Sicilia non le aboliremo ma saranno riviste

PALERMO

Piuttosto che abolire le Province, riorganizzarle. E il taglio degli stipendi ai politici va fatto «senza demagogia». Il secondo giorno di Rosario Crocetta da presidente della Regione trascorre tra la ricerca degli uomini giusti per la giunta e il tentativo di avviare l'operazione risparmio in salsa siciliana.

***** Presidente, da Roma Monti annuncia che in tutta Italia le Province saranno ridotte da 86 a 51. Lei farà altrettanto?**

«Prima di decidere se recepire il testo di legge nazionale, bisogna vedere che effetti produce. Io derto, e confermo, che taglierò tutti i costi della politica. Ma se le Province hanno un ruolo utile perché abolirle del tutto? Potremmo lavorare a una loro riorganizzazione, che costi meno ed eviti duplicazioni con le competenze dei Comuni. In fondo, anche nello Statuto si parla di consorzi di Comuni».

***** Una posizione non distante da un disegno di legge che il governo uscente ha approvato in giunta e che l'Ars non ha mal esaminato.**

«Bisogna trovare formule più intelligenti».

***** Da Roma le sono arrivati input anche per il taglio dei compensi ai politici: deputati e governatori in tutta Italia vedranno quasi dimezzati i loro stipendi. È una norma che la Regione dovrebbe recepire. Lo farà?**

«I tagli agli stipendi dei deputati si faranno. Vedremo come procedere. Di sicuro lo faremo senza la demagogia dei grillini. Se loro dicono di ridurre fino a 2.500 euro significa che in realtà non vogliono i tagli perché così non si potrebbero fare».

***** Per tutta la giornata si sono susseguiti gli allarmi sui conti pubblici e gli appelli alla costruzione di un fronte politico ampio che spinga la Regione a misure anticrisi e di risanamento. Condivide?**

«Questi allarmi nascondono anche manovre per far aumentare lo spread e in generale gli effetti della crisi. Dobbiamo ragionare con calma».

***** La sua coalizione, Pd e Udc, potrebbe finire nelle seconde della votazione per l'elezione del presidente dell'Ars, che affronta senza la forza dei numeri. Tenterà di mediare, magari assegnando lo scranno più alto di Sala d'Ercole al-**



E SUL FUTURO
ESECUTIVO:
«IN GIUNTA UN BIG
DELLA CULTURA»

L'opposizione per sollecitarne la collaborazione sul suo programma?

«Io già detto che non interferirò nella votazione per eleggere il presidente dell'Ars. Deciderà

il Parlamento».

***** Circolano decine di nomi di possibili assessori. Lei ha confermato solo quello di Lucia Borsellino. Andrà oltre le indicazioni dei partiti?**

«Sono a un passo dall'ottenere l'assenso di un big della cultura italiana per entrare nella mia giunta e gestire il mondo culturale siciliano. È una persona che si muove nel mondo che rappresenta i miei valori. Se chiudo l'operazione, sarà una bomba».

S.M.

Ridotte le province da 86 diventeranno 51 La riforma dal 2014

Roma. Il governo ha ridotto il numero delle Province italiane, portandole - nelle Regioni a statuto ordinario - da 86 a 51, comprese le 10 città metropolitane. Dopo il decreto legge di riordino approvato ieri a Palazzo Chigi, l'esecutivo si è detto soddisfatto, tant'è che al termine della riunione del Cdm, i ministri Patroni Griffi e Cancellieri hanno sottolineato che «la riforma si ispira ai modelli europei, dove ci sono tre livelli di governo».

Inoltre, hanno ribadito, il decreto consente, in spirito di spending review, di razionalizzare le competenze, in particolare in materie specifiche per le Province, come la gestione di strade e scuole.

Per il riordino delle Province delle Regioni a statuto speciale «vedremo in futuro - ha aggiunto Patroni Griffi - visto che la legge sulla spending review concede a questi enti 6 mesi in più di tempo».

GIUNTE PROVINCE. Dal primo gennaio prossimo saranno sopprese e il Presidente potrà delegare l'esercizio di funzioni a non più di 3 consiglieri provinciali.

CITTÀ METROPOLITANE. Dal primo gennaio 2014 diventeranno operative (si tratta di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria) e andranno a sostituire le Province nei maggiori «poli urbani».

COMMISSARI AD ACTA. Per rendere effettiva la riorganizzazione delle Province, senza altri interventi legislativi, il governo ha delineato una procedura con tempi cadenzati e adempimenti preparatori «garantiti dall'eventuale intervento sostitutivo di commissari ad acta».

DIVIETO DI CUMULO DEGLI STIPENDI. Il decreto prevede il divieto di cumulo di emolumenti per le cariche negli organi provinciali e comunali. Viene confermata l'abolizione degli assessorati. Gli organi politici dovranno avere, inoltre, sede solo nelle città capoluogo.

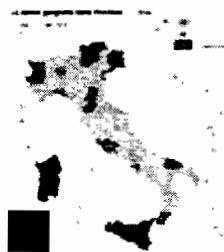
NUOVE PROVINCE DAL 2014. L'effettivo riordino delle Province entrerà in vigore dal 1 gennaio 2014; a novembre 2013 dovranno tenersi le elezioni per decidere i nuovi vertici (che, come nuovo ente di secondo livello potranno esprimere un consiglio provinciale e il presidente della Provincia, con la relativa soppressione della Giunta).

RICORSI. Patroni Griffi ha ribadito la volontà del governo di andare avanti «con il nostro timing perché crediamo nella legittimità degli atti».

Il dl del governo trova l'Unione delle Province d'Italia (Upi) critica: il presidente Giuseppe Castiglione critica le «forzature fatte su alcuni territori», disapprovando la decisione di voler cancellare le giunte da gennaio. Quasi polemico il suo vice Antonio Saitta, secondo il quale «la volontà di voler cancellare l'elezione da parte dei cittadini degli organi di governo delle Province risponde alla stessa impostazione autoritaria e a nessun'altra logica».

Accuse e polemiche dai territori. Il tutto contro la volontà dell'esecutivo, espressa l'8 agosto con il decreto 95, che fissava la necessità di riorganizzare gli enti.

Paolo Teodori



Dopo il voto in Sicilia

LA PRESENZA DI CLAUSOLE POTREBBE APRIRE LA PORTA A CONTENZIOSI. PIÙ FACILE CANCELLARE LE CONSULENZE

Dirigenti regionali, il rebus dei tagli

● L'annuncio di azzeramento del nuovo presidente dovrà fare i conti con il contenuto dei contratti dei burocrati

I superburocrati in servizio sono 30. E di questi, sei sono esterni. Le procedure saranno diverse e comportano rischi che Crocetta dovrà valutare quando avrà in mano i contratti.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Appena letti i titoloni dei giornali che riportavano l'annuncio di Crocetta sull'imminente azzeramento di tutti i dirigenti regionali, negli uffici di ogni assessorato ieri mattina è scattato l'allarme. Non sono pochi i superburocrati che hanno contattato i big di partito per cercare di capire il margine di manovra politica che sarà lasciato al neo presidente.

E contemporaneamente è scattata anche la corsa a interpretare leggi e contratti collettivi per stabilire cosa Crocetta potrà fare subito e come. Di certo il neo presidente potrà stracciare i contratti dei consulenti perché hanno natura fiduciaria. Più complessa è la situazione che riguarda i dirigenti generali della Regione. I superburocrati in servizio sono 30. E di questi, sei sono esterni. Le proce-

dure saranno diverse e comportano rischi che Crocetta dovrà valutare quando vedrà i contratti.

I sei esterni sono il segretario generale di Palazzo d'Orléans Patrizia Monterosso, Gianluca Galati (Energia), Biagio Bossone (Bilancio), Ludovico Alberti (Formazione), Romeo Palma (Ufficio legislativo e legale) e Marco Lupo (Ritiuti). Crocetta - è l'analisi dei tecnici della Regione - può mandare a casa questi manager attuando una procedura uguale e contraria a quella prevista per la nomina: dovrà dunque far approvare dalla giunta una delibera con una motivazione tecnico-giuridica che suggerisca l'azzeramento e poi dovrà far firmare agli assessori competenti il decreto di rescissione del contratto. «Tuttavia - spiega Gandi Gallina, dirigente della Regione e leader del sindacato Diri - nessuno sa se questi dirigenti hanno ottenuto clausole che li mettono al riparo dalla rescissione unilateralre». Il dubbio c'è nell'amministrazione, perché malgrado l'entrata in servizio sia datata, alcuni hanno firmato il contratto alla vigilia della dimissione di Lombardo, il 19 luglio. È il



1. Ludovico Alberti 2. Patrizia Monterosso 3. Gandi Gallina

caso di Patrizia Monterosso e Marco Lupo che hanno dunque un contratto valido fino all'estate 2016. Tutti gli incarichi prevedono compensi fra i 200 mila e i 250 mila euro lordi all'anno. Il rischio è quello di andare incontro a vari ricorsi.

Diversa è la situazione dei 24 dirigenti intatti, il compenso è mediamente di 165 mila euro lordi all'anno (premi compresi). Aloro si applica la legge che prevede lo spoils system: entro tre mesi dal suo insediamento Crocetta può revocare l'incarico. Ma a que-

sto punto entra in gioco il contratto collettivo regionale che prevede, spiega ancora Gallina, «l'obbligo di assegnare un incarico equivalente o di pagare il compenso fino alla naturale «cadenza e comunque almeno per un anno». Il rischio è di dover scucire altri sol-

di a vuoto, come da anni evidenzia la Corte dei Conti che nel tradizionale giudizio di parifica invoca l'abolizione di questa «clausola di salvaguardia». Tuttavia il Diri, non pregiudizialmente contrario alla posizione di Crocetta, individua alcune soluzioni. Ancora Gallina: «Se Crocetta mantiene l'impegno di tagliare le consulenze e non far più ricorso a dirigenti esterni, non solo siamo contenti ma riteniamo che ci siano gli spazi per attuare lo spoils system e riservare a chi ha perso il posto un incarico equivalente. Quanti incarichi si libererebbero nei Consigli di amministrazione delle partecipate o degli enti regionali oggi assegnati a esterni?».

Non rientra in tutte queste logiche l'incarico di presidente del Sepicos (l'ufficio di controllo interno) assegnato da Lombardo negli ultimi giorni di mandato a Fabrizio Bignardelli: essendosi candidati gli altri membri dell'ufficio, Bignardelli era rimasto l'unico a cui dare il potere di firma e - assicura lui stesso - il suo ruolo si esaurirà con l'entrata in azione del nuovo governo e non prevede bonus aggiuntivi.

FINANZA. Musotto, all'epoca presidente del gruppo parlamentare: «Fu un contributo per la campagna elettorale nazionale»

Ars, s'indaga sui conti dell'Mpa Nel mirino un prelievo in contanti

PALERMO

●●● Un prelievo in contanti l'ha fatto lui, Francesco Musotto, nel 2010: 45 mila euro cash, presi dall'ex presidente, dal conto del gruppo parlamentare del Mpa. È una delle operazioni che hanno insospettito gli uomini del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Assieme ad altri movimenti, alla mancanza delle «pezze d'appoggio» degli autonomisti, al momento della visita delle fiamme gialle all'Ars. Musotto le aveva a

casa, «perché al gruppo non c'era spazio, mancavano gli armadi, e comunque poi ho portato tutto ai finanzieri, non ho niente da nascondere».

Nemmeno quel prelievo in contanti nasconderebbe nulla di illecito: «Il presidente Lombardo mi chiese di aiutare la presentazione di liste a livello nazionale, alle elezioni amministrative del 2010 — spiega il politico poi passato all'Udc e che non si è ricandidato alle regionali di domenica scorsa —. Io ho preso i soldi e li

ho consegnati, non me li sono certo presi». Ma senza una ricevuta, una pezza d'appoggio? «Le avranno i tesorieri delle altre regioni, ne abbiamo dati a Trani e in Abruzzo. Sono stati due giorni alla Finanza e ho dato agli investigatori tutto quello che avevo: meno male che avevo con me le "prime note". Di certo io non mi sono messo in tasca un centesimo, non ho fatto viaggi né missioni. Se avessi voluto fare sparire soldi li avrei presi io, in banca?». Rimane il dubbio, al di là delle

giustificazioni dell'ex avvocato, sul motivo per cui quelle carte non fossero al loro posto. E la situazione del Mpa ha interessato in modo particolare il pool coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dai sostituti Sergio Demontis e Maurizio Agnello, anche per via delle dichiarazioni del successore di Musotto: Nicola D'Agostino aveva parlato infatti di somme concesse «forfettariamente» ai singoli deputati, per finanziare «eventi sul loro territorio». Una prassi che, con una contraddizione in termini che gli investigatori stanno cercando di capire, lo stesso nuovo presidente aveva definito «legittima, ma quando mi sono insediato io l'ho bloccata».

L'indagine sui conti e sulle spe-

se dei partiti va avanti e gli investigatori hanno trovato altri conti, della cui esistenza i capigruppo non li avevano informati. Era sfuggito? Non c'era stata una richiesta espressa e non era stato detto con chiarezza? Sta di fatto che sono venuti fuori due conti in più (oltre a quelli ufficiali, in cui confluiscono i contributi dell'Ars ai partiti), al Pd e a Grande Sud e uno in più per Mpa, Pdl, Fli, Udc e Gruppo misto. Al Pd spiegano che tutto è legato al passaggio della gestione della tesoreria dell'Ars dal Banco di Sicilia Unicredit a Banca Nuova. Duplicazione di conti che avrebbe solo spiegazioni tecniche, per la gestione sicura e «bloccata» del Tfr e dei contributi previdenziali dei dipendenti. **LAR**

LA NUOVA REGIONE C'è chi la rivendica per la maggioranza e chi invece la vuole affidare all'opposizione. O, come nel caso dei grillini, propone una donna

Presidenza dell'Ars, via alle grandi manovre

L'ex braccio destro di Lombardo, Leanza, ora Udc, e il democratico Cracolici non nascondono la loro ambizione

Michele Cimino

PALERMO

Cambiano gli inquilini di Sala d'Ercole, ma non certe immarcescibili tradizioni. I risultati delle elezioni di domenica non sono stati ancora proclamati ufficialmente ed è già lìte per la poltrona più alta di Sala d'Ercole, quella del presidente dell'Ars, carica che solitamente viene assegnata con il consenso pressoché totale dei gruppi parlamentari. Così, almeno, era in passato.

Ed è una carica molto ambita perché, chi viene eletto, non solo è di fatto, inamovibile per tutta la durata della legislatura, ma può determinare i lavori d'aula e delle commissioni, per cui, se non è superpartes, o addirittura espressione della maggioranza di governo, sebbene da quando il presidente della Regione viene eletto direttamente dal popolo, abbia perso parecchio potere, è in grado di mettere in difficoltà l'esecutivo e il presidente della Regione.

Fino al 1976, per 39 anni, comunque, questa carica è stata appannaggio della Democrazia cristiana e, spesso, proprio in conseguenza dei particolari poteri dei presidenti dell'Ars, questi si sono alternati con i presidenti della Regione in carica. Nel '76, invece, per effetto del cosiddetto Patto di solidarietà autonomistico, benedetto da Enrico Berlinguer e Aldo Moro, e "accettato" anche Oltre Atlantico, fu eletto, con voto unanime, Pancrazio De Pasquale del Pci, che ha gestito l'Ars impeccabilmente, da gentiluomo qual era.

Dall'avvento della seconda repubblica si è tornati ai presidenti

cettabili. ha fatto sapere che del problema devono occuparsene i deputati neo eletti e qualunque decisione sarà adottata, l'accetterà. Per il Movimento Cinque Stelle, che dispone di una maggiore rappresentanza parlamentare, si dovrebbe eleggere una delle 15 donne elette al Parlamento. «Ne abbiamo discusso, sarebbe un messaggio importante e un ulteriore segnale di novità», sostengono. «Nella storia del nostro Parlamento - aggiungono - non c'è mai stata una donna in questo ruolo. All'Ars ne sono state elette 17, un numero consistente mai registrato in passato. E allora sarebbe l'occasione buona per portare un altro elemento di novità nella nostra terra».

Ma c'è anche chi parla di un patto di ferro con Micichè e Lombardo per portare alla presidenza dell'Ars l'uscente capogruppo del Pd Antonello Cracolici, che oltre che dalla coalizione vincente, sarebbe votato anche da Grande Sud e Partito dei siciliani-Mpa. Un'altra parte dell'Udc, invece, farebbe pressioni per portare alla presidenza dell'Ars il messinese Giovanni Ardizzone. E' convinzione di molti osservatori politici, però, che la decisione finale verrebbe adottata a Roma. E si parla anche di probabile intesa con Grande Sud e il Partito dei siciliani con il leader dell'Udc Pierferdinando Casini e Gianfranco Fini. L'accordo prevedrebbe, in vista delle prossime elezioni politiche, l'adesione in blocco degli autonomisti alla Lista per l'Italia schierata con Monti a cui sta lavorando il leader dell'Udc. In pratica il tanto atteso Polo di centro..

della coalizione di maggioranza. Ora, sebbene la coalizione vincente, non disponga di una maggioranza d'aula, c'è chi vuole mantenere il principio e propone per quella carica il neo Udc Lino Leanza, braccio destro di Raffaele Lombardo fino a poco prima delle sue dimissioni dalla carica di presidente della Regione. Il che non sembra convincere il coordinatore regionale dell'Udc Gianpiero D'Alia, più favorevole all'elezione di un esponente dell'opposizione superpartes. E, in questo caso, c'è chi propone la conferma dell'uscente Cascio.

Per parte sua, il neoeletto presidente della Regione Saro Cro-

Il portavoce del M5S: basta un assegno destinato a capitoli particolareggiati

Cancelleri: così restituiremo l'eccedenza dell'indennità destinata ai parlamentari

PALERMO. Lite a distanza tutta interna al Movimento Cinque Stelle tra Giancarlo Cancelleri, il candidato alla presidenza della Regione e Giovanni Favia, il consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, reso celebre dal fuorionda nel quale attaccava Grillo e Casaleggio.

A scatenare la reazione di Favia è l'ultimo passaggio del video di Cancelleri sul sito di Beppe Grillo dedicato al taglio degli stipendi degli eletti a Cinque Stelle: «Anche in Emilia-Romagna è possibile restituire i soldi con un assegno. Vi invito a verificare quest'ipotesi perché potrebbe essere la soluzione», spiega Cancelleri, citando un post di "Nik il Nero", attivista "grillino" bolognese molto vicino al capogruppo in comune Massimo Bugani, in rotta da tempo con Favia. Secca la replica di quest'ultimo, su Facebook. «Come consiglieri abbiamo chiesto, in questi due anni, di poter lasciare al bilancio della regione una parte del nostro



I neo deputati del M5S Giacomo La Rocca, Cancelleri, Favia, Siragusa e Venturino

stipendio, ma ci hanno risposto con lettera protocollata, per quanto a noi questo sembra assurdo, che la cosa non è possibile e i nostri bonus non sarebbero accettati», spiega Favia che conclude senza mezzi termini: «Chi dice che in Emilia-Romagna sia possibile lasciare l'extra-stipendio al bilancio sparge solo falsa

informazione, confondendo volutamente le norme sulle erogazioni liberali dei cittadini, che la regione accetta valutando di volta in volta la causale e questa specifica situazione».

In realtà Cancelleri ha meglio argomentato il suo pensiero in una dichiarazione che nulla ha a che vedere con

l'Emilia Romagna. Dice il portavoce del M5S: restituire all'Ars la parte eccedente il "tetto" dei 5 mila euro lordi che si è autoimposto il Movimento 5 Stelle, è fattibile ed è possibile inviare le eccedenze direttamente in altri capitoli di spesa.

In particolare «nel nostro sistema contributivo abbiamo molte voci, all'interno del trattamento economico dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana, che possono essere rifiutate. Possiamo restituire la parte eccedente dell'indennità, ci siamo informati direttamente alla Ragioneria della Regione siciliana, con un assegno e possiamo dedicarla direttamente a dei capitoli di spesa ben particolari» spiega Cancelleri sul blog del movimento.

Giancarlo Cancelleri dunque conferma che «i nostri deputati regionali non percepiscono e non toccheranno quei soldi in più rispetto a quelli sbandierati in campagna elettorale».

IL DOPO VOTO IN SICILIA

CONTI IN ROSSO IN COMUNI E REGIONE. FITCH: PAREGGIO IMPOSSIBILE PRIMA DEL 2015, MA IL LAVORO CROLLERÀ

Isola nel baratro: debiti per 18 miliardi

Confindustria e sindacati invocano un patto politico sociale per uscire dalla crisi, che coinvolga anche i grillini

L'allarme sui conti viaggia sul doppio binario di una relazione dell'assessorato all'Economia e del giudizio di Fitch, una delle principali agenzie di rating internazionale.

Giacinto Pipitone
PALERMO

La somma dei debiti della Regione, dei Comuni e degli enti collegati ha raggiunto i 18 miliardi. Le prospettive di risanamento non si concretizzeranno prima della fine del 2013, quando «scatterà però l'emergenza per la contrazione dei consumi dovuta all'aumento del tasso di disoccupazione. Questa volta l'allarme sui conti viaggia sul doppio binario di una relazione dell'assessorato all'Economia e del giudizio sull'affidabilità finanziaria di Fitch, una delle principali agenzie di rating internazionale».

Ecco il quadro economico che Rosario Crocetta troverà lunedì, quando - a meno di ritardi - verrà proclamato presidente e riceverà da Lombardo le chiavi della Regione. Nell'attesa tutti gli assessori uscenti sono ancora nei loro uffici al lavoro.

L'assessore all'Economia, Gaetano Armeo, si è già spinto a mette-

re per iscritto che «tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014 è prevedibile uno squilibrio dei conti pubblici». Se non è il default da molti annunciato, è comunque uno scenario catastrofico. Armeo ricorda che «la Regione ha debiti con le banche per 5 miliardi e mezzo, gli Ato per un miliardo, gli enti locali per 6,5, le Asp per 2,5 e gli Iacp per un miliardo». E nel 2014, conclude l'assessore uscente, arriverà il divieto di contrarre nuovi mutui per finanziare gli investimenti: il rischio è il blocco dell'economia.

Rischio che ha calcolato anche l'agenzia Fitch, al punto da declassare il giudizio sull'affidabilità finanziaria della Regione a livelli bassissimi (BBB con prospettive negative). Per Fitch «lo sbilancio corrente del 2011, pari a un miliardo, non sarà corretto prima del 2015». Serve un aumento delle entrate e una riduzione della spesa. Ma per l'agenzia di rating «la recessione ostacolerà la dinamicità delle entrate tributarie, che rimarranno rigide a circa 11,5 miliardi in un contesto di riduzione dei trasferimenti ai Comuni e degli acquisti di beni e servizi. Ma sul piano per-

Regione prevede di ottenere tramite la razionalizzazione dei trasferimenti ai Comuni e degli acquisti di beni e servizi. Ma sul piano per Fitch può pesare «la discontinuità politica che posterà qualunque ri-

forma alla fine del 2013». Da qui ad allora si registrerà «la contrazione del Pil, la depressione dei consumi e la crisi di attrattività di investitori privati. I consumi crolleranno anche perché nel 2013 e 2014 - au-

menteranno fino al 17% il tasso di disoccupazione, in parte mitigato dai lavori sommersi».

Un scenario che, alla vigilia della stesura della Finanziaria, allarma Confindustria. Per il presi-



1 Antonello Montante d' Confindustria. 2 Maurizio Bernava della Cis. 3 L'assessore all'Economia Gaetano Armeo



dente Antonello Montante «le imprese vantano crediti per un miliardo e mezzo» che se non pagati «provocheranno problemi finanziari con ripercussioni sui posti di lavoro». Montante invoca un patto politico-sociale. «Alla luce dei risultati elettorali auspicò che venga superata ogni contrapposizione tra le parti. L'obiettivo sia lavorare tutti insieme per dare soluzioni ai gravissimi problemi».

Ivan Lo Bello, numero due nazionale degli industriali, si spinge fino a suggerire a Crocetta «di aprire a tutte le forze capaci di garantire una prospettiva di cambiamento». Invito che comprende anche i grillini: «Sono intervenuti - ricorda Lo Bello - in maniera rilevante su questi temi e per questo mi sembrano un interlocutore importante. La situazione economica impone una convergenza ampia di tutte le forze sane».

Messaggi chiari a Crocetta che arrivano contemporaneamente da mondo produttivo e sindacale. Maurizio Bernava, leader della Cisl, si augura che «tutte le persone per bene che hanno un ruolo politico o di governo, da Crucetta a Musumeci, condividano una strategia per uscire dal tunnel e rimettere in moto l'economia».

«Non si può governare col 10%»

L'arcivescovo di Palermo attacca politici e società civile: «Non ci si può sottrarre al voto»

Lillo Miceli

Palermo. Torna a far sentire la sua voce, il cardinal Romeo, arcivescovo di Palermo e presidente della Conferenza episcopale siciliana, che alla vigilia delle elezioni aveva lanciato un forte monito alla politica regionale, esortandola a occuparsi più del bene comune che degli interessi particolari. A cominciare da un taglio netto agli sprechi. La Cesi aveva chiesto ai siciliani di non disertare le urne per non lasciare alla minoranza dei cittadini la facoltà di scegliere i nuovi governanti. Appello rimasto inascoltato: il 52% dei siciliani ha preferito rimanere a casa. E questo l'arcivescovo di Palermo lo rimprovera alla «società civile». Il cardinale, intervistato dalla Radio Vaticana, non ha nascosto la sua preoccupazione sul futuro della Sicilia: «Alla politica chiedo di pensare al bene comune. Ma mi domando, può pensare al bene comune chi dal 52% degli elettori ha ricevuto questo messaggio chiaro e inequivocabile: tutto ciò che voi fate e dite non è bene comune? ». Ed ha aggiunto: «Saremo amministrati da chi è andato al governo col voto del 10% dell'elettorato. In un momento di crisi così grave credo sia impensabile governare col 10%, perché si ha bisogno di una partecipazione più ampia».

Il presidente della Cesi ha lanciato anche una freccia polemica nei confronti del neo-presidente della Regione, Crocetta: «In questa ore ho sentito sbandierare che adesso c'è un'antimafia a presidente della Regione. Ma il presidente della Regione non è il procuratore antimafia, quello lo deve fare il procuratore antimafia, mentre il presidente della Regione, se vuole combattere la mafia, deve fare funzionare i pubblici uffici. Perché se non funzionano c'è sempre chi, corrompendo, li farà funzionare come vuole lui». Per Romeo, «l'astensionismo che si è registrato è un fenomeno altamente preoccupante perché non dobbiamo dimenticare che i nostri padri per darci una democrazia, per dare voce al popolo, hanno sacrificato la propria vita. Noi, quindi, non possiamo chiuderci nelle nostre case a guardare dalla finestra ciò che accade nel nostro territorio». Non solo una tirata d'orecchi alla politica, dunque: «Noi parliamo di società civile, ma la società civile deve sapere prendere per mano i destini e il futuro dei propri figli, della propria terra, e questo non accade. Non si può dire: perché non vedo niente, allora lascio giocare gli altri. Questo è un tradimento del senso della coscienza civica».

E rivolto al mondo della politica: «Se c'è un momento di burrasca, chi ha la responsabilità della nave deve saperla mettere sulla rotta giusta. Noi siamo in un mare in burrasca, siamo in una crisi davvero dura e il Sud ne risente di più anche per responsabilità dei propri amministratori che hanno lasciato che si creassero situazioni particolari. Ad esempio, l'alto numero dei precari o l'esagerato numero dei dipendenti regionali: 26mila contro i 3-4mila di Piemonte o Lombardia. Non si può andare avanti così. Ognuno faccia il proprio dovere, che non è quello di forzare la legge per avere cinque consulenti in un assessorato, ma per mettere a frutto le energie che ci sono all'interno. Ho sentito che ci sono 1.200 dirigenti (1880, ndr). Ma dirigenti di che? Di un ufficio dove c'è solo il dirigente e nessun collaboratore».

L'amaro sfogo del presidente della Cesi non è sfuggito a Crocetta che ne ha condiviso lo spirito: «Le parole del cardinal Romeo sono al centro del mio programma per realizzare in Sicilia quella che ritengo la rivoluzione della dignità e che consiste, innanzitutto, nella lotta agli sprechi alle ingiustizie sociali. Su queste questioni, interverremo fin dal primo giorno della mia proclamazione».

Intanto, dopo il deludente risultato elettorale, dall'interno del Pdl si levano voci di dissenso nei confronti della dirigenza del partito. A chiedere un passo dei tre co-coordinatori regionali è stato Vinciullo, rieletto all'Ars in provincia di Siracusa.

«Soluzioni innovative per cofinanziare i progetti europei» «Donne metà degli assessori, la nomina tocca al presidente»

Tony Zerma

Dorme soltanto due ore a notte da almeno un mese, ieri ha fatto l'alba per i festeggiamenti a Gela e poi è venuto al nostro giornale per onorare due debiti, quello di avere noi denunciato, nell'incredulità di tutti, un complotto per ucciderlo e verso le intrepide giornaliste della nostra Redazione gelese che hanno continuato a scrivere di mafia in una città di frontiera con i cadaveri sulle strade. Ora Saro Crocetta deve combattere un'altra mafia, quella della burocrazia. «Alcuni si pongono problemi - dice dopo aver piazzato due pacchetti di Marlboro sul tavolo -, ma in realtà problemi non ce ne sono, io cancello i 700 consulenti e faccio ruotare i dirigenti, qualcuno lo levo proprio per assoluta inutilità. Del signor Albert arrivato da Torino a 250 mila euro l'anno per la Formazione non abbiamo cosa farcene perché in Sicilia ce ne sono a centinaia di esperti. Chi vorrà lavorare con noi deve servire realmente e deve rinegoziare lo stipendio. Ho esperienza da sindaco: la malaburocrazia ti incassa quanto la malapolitica, perché tu decidi un appalto e invece lo assegnano a trattativa privata. Finiamola col dire che in Sicilia non cambia mai niente. Qui sta avvenendo la rivoluzione e invece la stampa nazionale continua a scrivere che siamo tutti mafiosi, tutti corrotti, una cosa inaccettabile. All'estero invece c'è la percezione del nostro cambiamento, mi hanno chiamato dalla Francia, dalla Germania, decine di amici a dirmi che i giornali sono pieni di questa grande novità politica, che l'ex sindaco di Gela e vicepresidente della commissione antimafia europea è stato eletto presidente della Sicilia. I giornalisti italiani al contrario stanno ancora a chiedermi se sarò casto, se non lo sarò, è un ritornello. Sono gay, ma non voglio sposarmi come Vendola. La verità è che noi siciliani siamo più intelligenti, più avanti degli altri. Dobbiamo avere l'orgoglio di essere siciliani e mettere in campo le forze buone della Sicilia, che ci sono, e cacciare via quelle che sono cattive. Io non sono il governatore, sono il sindaco di tutti i siciliani».



Come farà ad avere una maggioranza?

«Se io comincio a fare gli inciuci e gli inciucetti con i vari partiti non uscirò fuori dai ricatti e dalle richieste di sottogoverno. Userò un altro sistema e cioè sui provvedimenti cercherò la maggioranza in Aula, anche per rispetto dell'Assemblea, e proprio per questo rispetto mi asterrò dall'occuparmi della nomina del nuovo presidente dell'Ars e anche dei presidenti delle commissioni. E' l'Assemblea che deve controllare il governo e non sarebbe logico se io cercassi di piazzare uomini miei, anche perché non ce li ho e non voglio fare il presidente che occupa tutti i posti e si intromette dappertutto. E io credo che il mio metodo otterrà una maggioranza bulgara perché tutti capiranno di trovarsi di fronte ad una persona perbene che rispetta tutti. Amo prevedere una Regione leggera che dovrà progressivamente programmare e fare gestire agli Enti locali. La Regione dovrà esercitare il controllo. Per me l'ultimo Vendola è incomprensibile, perché scimmietta i grillini che lo hanno travolto. Se Sel e Idv avessero fatto cartello con noi avremmo oggi una maggioranza più ampia».

Gianfranco Micciché s'è detto pronto a sostenerla.

«Lo ringrazio, ma non cerco accordi. Io lancio adesso questa proposta: un patto di risanamento e di rigore, senza macelleria sociale che possa allargare la base produttiva della Sicilia, fare funzionare la sua macchina burocratica e imponga pulizia e legalità. Su queste basi è possibile fare un governo di tutti? Io penso di sì. Però dobbiamo essere chiari: nella scelta degli assessori il potere è del presidente. Così come io non voglio invadere il Parlamento con una logica cesarista, non voglio che siano limitati i poteri del presidente che stanno nella legge e che sono stati confermati dal voto popolare».

Lei ha detto che vorrebbe metà degli assessori donne e che non sarà facile perché dovrà discuterne con i partiti.

«Sarà difficile, ma lo farò lo stesso. Chi mi conosce sa che le cose difficili le faccio sempre: è un modo gentile per dire parliamone. Metà Giunta sarà di donne e non avranno solo gli incarichi classici della Parità o della Famiglia, saranno donne riconosciute per la loro esperienza, ingegneri, imprenditrici. Quando farò la mia squadra salterete dalle sedie. Saremo l'unica Regione italiana con un governo composto per metà da donne. Non faccio annunci perché ancora non mi sono insediato e poi siccome è

da tre mesi che dormo poco è giusto che rifletta. Voglio mostrare il volto della Sicilia vera, democratica, aperta ai diritti civili, che è stanca di sentirsi definire mafiosa e non ne può più. Anzi chiedo agli artisti e agli intellettuali di contattarmi perché anche la cultura possa essere un sostegno alla nuova rivoluzione. Con me comincia un processo nuovo, che non è la conservazione del passato. Io sono uno che ha messo a rischio la propria vita per il rinnovamento della Sicilia, insieme possiamo andare avanti. Sinceramente mi lamento di qualche mio avversario che ha lanciato veleni. Se avessi perduto avrei fatto i complimenti al vincitore e gli avrei mandato un mazzo di rose, magari gialle per l'invidia. Dobbiamo avere questa capacità di dialogo e di confronto. Il mio governo sarà ricordato come quello del rispetto di tutti».

Il cardinale di Palermo Paolo Romeo vede cupi segnali dal voto dei siciliani, soprattutto per l'astensionismo ormai maggioranza e dice: «Saremo governati da chi è andato al governo con il 10% dell'elettorato. In un momento di crisi così grave credo che sia impensabile poter governare con il 10% perché si ha bisogno di una partecipazione più ampia». E aggiunge quasi come una critica che «il presidente non dev'essere antimafia, per quello c'è il procuratore: il presidente deve fare funzionare la Regione, perché se non funziona ci sarà chi, corrompendo, la farà funzionare come vuole lui».

«Le parole di Romeo sono al centro del mio programma per realizzare in Sicilia quella che ritengo la rivoluzione della dignità e che consiste innanzitutto nella lotta agli sprechi e alle ingiustizie sociali».

Accade soprattutto nei Comuni che un progetto resti bloccato per anni, probabilmente perché il sindaco, o l'assessore, l'ingegnere dell'Ufficio tecnico aspettano il «pizzo». Questo fa perdere lavoro, uccide iniziative imprenditoriali.

«E' capitato anche quando ero sindaco. C'era un imprenditore che aveva presentato un progetto, ogni volta l'Ufficio tecnico gli faceva apportare una modifica: questo per anni, fino a quando ho convocato il funzionario e gli ho detto: "Che aspetti, la mazzetta? ". L'eccezione dev'essere fatta una sola volta, altrimenti il progetto è approvato entro 60 giorni».

I fondi europei non sono stati utilizzati anche perché la Regione non ha i soldi per cofinanziare le opere. «Stiamo parlando di 5 miliardi e 700 milioni. Però questo dimostra l'incapacità di questa Regione. Se avesse speso un miliardo e mezzo di euro l'anno, la quota di cofinanziamento non sarebbe quella cifra spaventosa di adesso con un solo anno davanti. Non solo: se li avesse spesi ogni anno avrebbe ricavato dall'esterno le quote di cofinanziamento perché con le opere che si realizzano si paga l'Irpef, si paga l'Iva e sono soldi che finiscono alla Regione. Quindi cosa possiamo fare? Possiamo cofinanziare dando in cambio l'Irpef e l'Iva. Con il patto con i sindaci per le energie rinnovabili non c'era nemmeno questo problema del cofinanziamento perché era la Banca europea che dava i soldi, ma non hanno fatto niente lo stesso. Diciamo che con un unico disegno criminoso non s'è spesa una lira».

Ma si possono ancora recuperare i fondi europei?

«Io spero di poterlo fare al massimo. Il lavoro più grosso dobbiamo farlo con i privati: andiamo a guardare questa cassetta dove ci sono i progetti bloccati e dove possiamo autorizzare, autorizziamo. Ad alcuni poniamo come condizione di anticiparci l'Irpef e l'Iva in modo da avere i soldi per il cofinanziamento. Dobbiamo studiare soluzioni innovative nell'emergenza».

Andrà presto a Bruxelles dove conosce tutti da eurodeputato, parla inglese, francese e arabo, quindi può parlare con tutti. Può chiedere del Ponte sullo Stretto che sta nei nostri cuori?

«Non amo le battaglie ideologiche, Ponte sì, Ponte no. Ho la necessità di fare cose urgenti rispetto alle risorse che abbiamo, non riproponiamo un tema che divide la Sicilia. Quando sarà superata l'emergenza possiamo fare un bel referendum e i siciliani decidano. Non è che un problema come questo può stare sulle spalle del presidente».

C'è anche il problema dell'aeroporto di Comiso.

«Quello bisogna aprirlo assolutamente, anche perché rischiamo di dover restituire i soldi all'Europa. Facciamo in modo che sia anche complementare all'aeroporto di Catania, che potrebbe scaricare a Comiso i charter e i cargo. E sempre in tema aereo abbiamo il caso della Wind Jet perché una compagnia aerea la Sicilia la deve avere».

01/11/2012

PALERMO Accolti i ricorsi della Regione su alcune norme della manovra finanziaria

La Consulta boccia "l'invasione di campo"

PALERMO. La Corte Costituzionale ha stabilito che alcune somme che fanno riferimento a norme contenute nella manovra finanziaria del Governo nazionale dello scorso agosto, in quanto riscosse in Sicilia, sono di spettanza della Regione. Ciò, in base allo Statuto autonomista e a specifiche norme di legge, cancellando di conseguenza le previsioni normative che prevedevano diversamente.

«Le norme previste nella manovra - Si legge nella nota della presidenza della Regione - hanno superato il primo vaglio della Corte. Le impugnazioni proposte dalle Regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna - riguardanti per la maggior parte questioni presunte "invasioni di

campo" sulle competenze regionali - sono quasi tutte rimaste senza effetto, con la sola eccezione dell'art. 2, commi 5 bis e 5 ter della legge: di tali commi è stata dichiarata la parziale illegittimità costituzionale su ricorso della Regione Siciliana.

Nello specifico i due commi impugnati fanno riferimento alle attività di riconoscimento e di accertamento fiscale svolte dall'agente della riscossione competente per la Sicilia (Riscossione Sicilia), esercitate per recuperare all'entrata del bilancio dello Stato l'intero ammontare sia delle somme dichiarate e non versate dai contribuenti che si sono avvalsi dei condoni e delle sanatorie previsti dalla legge 289 del 2002, sia delle nuove sanzioni previste per il ri-



La sede della Corte costituzionale

tardo di tali pagamenti, sia di quanto accertato per effetto dei nuovi controlli e della proroga del termine di accertamento dell'Iva».

«Per le altre disposizioni impugnate - prosegue la nota della presidenza della Regione - la Consulta ha poi dichiarato - con pronuncia interpretativa di rigetto - l'inammissibilità dei ricorsi, nel presupposto che le clausole di salvaguardia previste dagli statuti garantiscano comunque l'autonomia finanziaria regionale. Quest'ultima sentenza si aggiunge così alle altre quattro che nel 2012 hanno riconosciuto alla Regione siciliana le prerogative statutarie in materia finanziaria, con il sostanziale accoglimento delle tesi prospettate nei ricorsi».

attualità

Giovedì 01 Novembre 2012 Il Fatto Pagina 3

Berlusconi snobba l'appuntamento. Si muovono le «amazzoni» della Santanchè

Pdl, è caos primarie. Metà partito con Alfano

Gabriella Bellucci

Roma. Si parla anche di scissione nel Pdl, all'ombra delle primarie che dovrebbero ridefare l'affezione degli elettori. La conta interna andata in scena sul ddl anti-corruzione sembra rinvigorire la linea filo-governativa di Alfano, a svantaggio del Cavaliere. Il quale continua a tacere, ma fa filtrare la sua scarsa convinzione sulle primarie.



In Parlamento il colpo d'occhio è che soltanto una trentina di fedelissimi sarebbero disposti a seguire Berlusconi, anche nel salto verso una nuova lista. La maggioranza si sarebbe già allineata col segretario che, però, si affretta a smentire rotture con il capo: «Mistificazioni». Ma è presto per capire il riposizionamento interno.

Le primarie rischiano di diventare terreno di ulteriori divisioni anche nell'area moderata. Tra gli ex-An sono in procinto di candidarsi Meloni o Alemanno, mentre Formigoni ha annunciato che scioglierà le riserve entro il 7 novembre, giorno in cui saranno approvate le regole della consultazione. Nessuno dei potenziali competitori mette in discussione Alfano, ma il proliferare delle candidature non è propriamente un segnale di coesione. «Ci saranno cinque-dieci candidati», informa Gelmini, una dei papabili, vicina alle «amazzoni» capitanate da Santanchè.

Ma c'è anche un gruppo di parlamentari ex-Fi che potrebbe staccarsi dal Pdl e formare un gruppo autonomo. Capofila è Bertolini che spiega: «Tra le divaricazioni ideologiche al caos di primarie con regole snobbate dal fondatore, c'è da chiedersi se il Pdl sia una risorsa per il Paese». Insomma, «di scissione si parla, ma succede anche nel Pd», ammette Brunetta, pronto a seguire Alfano: «L'uomo giusto».

01/11/2012

Addio ai tagli Irpef, sì a risorse per Iva e cuneo fiscale

Roma. Governo e maggioranza trovano l'intesa e riscrivono la Legge di Stabilità. Addio ai mini tagli alle aliquote Irpef ma in compenso arriva la sterilizzazione dell'aliquota Iva al 10%, che interessa i beni di largo consumo, così come sono in cantiere misure a favore della riduzione del cuneo fiscale. Inoltre la stretta sul fronte delle detrazioni e delle deduzioni non sarà retroattiva scattandò solo dal 2013. Ancora aperta invece, anche se di difficile soluzione, la trattativa per la revisione delle franchigie e del tetto agli sconti fiscali.

L'accordo viene sancito nel corso di una riunione alla Camera fra il ministro dell'Economia Vittorio Grilli e i relatori al provvedimento (Renato Brunetta del Pdl, Pier Paolo Baretta del Pd e Amedeo Ciccanti dell'Udc) ma già al mattino il titolare del Tesoro aveva fatto capire la propria disponibilità pur difendendo la scelta di incidere sulle aliquote Irpef: «Sono molto ottimista - aveva detto - che il governo e il Parlamento riusciranno a trovare insieme le migliori soluzioni condivise».

L'esame del provvedimento e delle novità entrerà nel vivo solo la prossima settimana, quando in commissione Bilancio della Camera arriverà quella che si preannuncia come una valanga di emendamenti. Il termine per la presentazione delle proposte di modifica è scaduto in serata e i funzionari sono ancora alle prese con i conteggi ma i pronostici parlano di migliaia di modifiche.

La questione chiave, come sempre, sono le risorse. Il passo indietro sulle aliquote Irpef «libera» circa 4 miliardi di euro, di cui la metà serve a coprire la sterilizzazione di una delle due aliquote Iva (quella del 10%) che da luglio sono altrimenti destinate a salire di un punto. Dei due miliardi che restano, uno però serve per scongiurare la retroattività del giro di vite in materia di detrazioni e quindi a conti fatti, salvo reperire nuovi fondi, a disposizione resta un miliardo che servirà per la riduzione del cuneo. Nel 2013, assicura Baretta, «tutto andrà ai lavoratori», dipendenti e autonomi, e solo dal 2014 una parte delle risorse potrebbe essere destinata a far diminuire la pressione dell'Irap.

Tra le questioni che restano aperte, invece, quella del tetto e delle franchigie alle detrazioni e deduzioni: il ministro Grilli, secondo quanto viene riferito, avrebbe rilanciato la palla nel campo della maggioranza invitandola a cimentarsi con il capitolo della revisione delle cosiddette tax expenditures e con l'agenda Giavazzi.

Macro misure fiscali a parte, il governo avrebbe dato la propria disponibilità poi anche a rivedere l'incremento dell'Iva per le cooperative sociali, che oggi godono dell'aliquota agevolata al 4% e che però potrebbero far incappare l'Italia in una infrazione europea. Il problema infatti potrebbe essere rinviato, mantenendo il regime attuale inalterato per il 2013 e lasciando il dossier nelle mani del prossimo Esecutivo. E sempre con un occhio al sociale arriva la revisione della destinazione del cosiddetto Fondo Palazzo Chigi da 900 milioni.

In attesa che l'iter entri nel vivo, intanto la maggioranza mostra tutta la propria soddisfazione: il Pd parla di «passo in avanti significativo», il Pdl di «riscrittura intelligente» mentre l'Udc punta i fari sulla maggiore attenzione «all'equità attraverso la crescita».

Chiara Scalise

Giovanni Innamorati



Il ddl ottiene la fiducia. No solo dell'Idv: compromesso al ribasso

Anna Laura Bussa

Roma. Il ddl anti-corruzione diventa legge. Il testo, che prevede tra l'altro l'obbligo per le toghe di dichiararsi fuori ruolo e la delega su incandidabilità e incompatibilità per i condannati a più di due anni per reati gravi e contro la Pubblica amministrazione, passa a Montecitorio con 480 sì, 19 no, 25 astenuti.

Il guardasigilli Paola Severino è soddisfatta. Alla fine c'è stata «ampia condivisione» visto che ha votato contro solo l'Idv, commenta. È chiaro che il testo poteva essere migliore, aggiunge, ma non è stato «un compromesso al ribasso».

È comunque «un passo avanti» affermano Pd e Udc. Mentre merita solo «un 6 politico» per la Lega. Lo ha definito invece «un compromesso al ribasso che non combatte la corruzione ma anzi aiuta corruttori e corrotti» Antonio Di Pietro, leader dell'Idv, denunciando anche «il nuovo uso abnorme e poco corretto della fiducia».

Questi alcuni dei punti cardine del provvedimento.

Authority anti-corruzione. La "Commissione per la trasparenza delle amministrazioni pubbliche", diventa l'Authority anti-corruzione. Tra i compiti: interventi di prevenzione e contrasto. Ha poteri ispettivi e sanzionatori. Approva il Piano anti-corruzione predisposto dal dipartimento Funzione pubblica.

Trasparenza dell'attività amministrativa. Saranno pubblicate notizie su procedimenti amministrativi, costi di opere e servizi, monitoraggi su rispetto tempi. Ogni istituzione avrà un indirizzo posta elettronica per comunicare con cittadini.

Saranno pubblicati ruoli, incarichi e retribuzioni. Chi ha svolto ruoli dirigenziali nella Pubblica amministrazione non potrà prima di tre anni svolgere analoghi ruoli con privati che lavorano con la Pubblica amministrazione. Previsti anche corsi di etica nella Scuola per la pubblica amministrazione. Dipendente "spia". Ha tutela e non può essere licenziato.

"White list". In ogni Prefettura c'è l'elenco delle imprese "virtuose", cioè non a rischio mafia.

Arbitrati. Per farli serve un'autorizzazione motivata. E a rappresentare l'amministrazione sarà un dirigente o un consulente. Non vi prenderanno parte i magistrati.

Niente appalti per i condannati. I condannati per reati gravi come corruzione e mafia non potranno più fare appalti con la Pubblica amministrazione.

Danno all'immagine. Si dovrà risarcire alla Pubblica amministrazione il doppio della somma illecitamente percepita dal dipendente.

Liste pulite in Parlamento. Si dà la delega al governo a legiferare entro un anno su incandidabilità e incompatibilità dei candidati a cariche elettive nel caso in cui siano stati condannati a più di 2 anni per delitti contro la Pubblica amministrazione o di grave allarme sociale. Il governo punta a fare delega in un mese.

Magistrati fuori ruolo. Si introduce l'obbligo per le toghe con funzioni apicali di dichiararsi fuori ruolo. Per tutti gli altri dovrà essere il governo, con una legge delega da fare in 4 mesi, a decidere. Si fissa un tetto di 10 anni per la durata delle attività extra. Salvo deroghe che valgono per incarichi elettivi presso gli organi costituzionali o internazionali. Per chi svolge funzioni di supporto, i 10 anni scattano dall'entrata in vigore della legge.

Reati contro la Pubblica amministrazione. Aumentano le pene quasi per tutti ad eccezione della "concussione per induzione": per questa si passa da 3 a 8 anni, rispetto agli attuali 4-12. Si punisce anche il privato che dà o promette denaro o altra utilità.

Traffico influenze illecite e corruzione tra privati. Per il primo il carcere è da uno a 3 anni e si punisce chi sfrutta sue relazioni con il "decisore pubblico" per farsi dare o promettere denaro o utilità come prezzo della mediazione illecita o per remunerare il pubblico ufficiale. Stessa pena si applica a chi dà o promette denaro o altro vantaggio. Per la "corruzione tra privati" sono puniti da uno a 3 anni i vertici che, compiendo od omettendo atti in violazione dei propri obblighi d'ufficio o di fedeltà, cagionano danno alla società.

Soddisfatto il ministro Severino. «Si poteva fare di più? Mi sembra un ritornello. Si può sempre fare di più ma ciò non vuol dire che ci siano stati compromessi politici al ribasso. È una cosa che non ho mai pensato



2,8 milioni di disoccupati 600mila i giovani a spasso

Roma. Si riaccende l'allarme lavoro, con il numero dei disoccupati che a settembre raggiunge un record storico, il livello più alto da almeno venti anni. Si tratta di un esercito di quasi 2,8 milioni di persone, tutti alla ricerca di un posto che non si trova. Una caccia sempre più drammatica, soprattutto per i giovani: tra gli under 25 oltre 600 mila sono senza lavoro.

Ecco che il «bollettino» dell'Istat non fa altro che registrare nuovi peggioramenti: anche il tasso di disoccupazione aggiorna il suo massimo, salendo al 10,8%, mentre per i ragazzi vola al 35,1%. Come se non bastasse il numero di coloro che un posto lo avevano va diminuendo. Allo stesso tempo si riversa sul mercato del lavoro, riscuotendo poco successo, una folta schiera di persone che in passato potevano permettersi di andare avanti senza un impiego.

Insomma, lavorare diventa quasi un affare per pochi, basti pensare che a settembre la lista dei disoccupati si allunga di 62 mila nomi, prevalentemente uomini, nel giro di un solo mese e di 554 mila su base annua. I nuovi senza lavoro sono persone che hanno perso il posto (57 mila rispetto ad agosto) o che, dopo essersi mantenuti ai margini del mercato, sono state costrette dalla crisi a uscire allo scoperto. Si tratta quindi di ex inattivi, coloro che né hanno un posto né lo cercano: il loro numero cala di oltre mezzo milione di unità, probabilmente casalinghe o studenti che hanno deciso di mettersi sulle tracce di un impiego.

Ma non è solo l'Italia a segnare un record sul fronte disoccupazione, altrettanto fa l'Europa, nei paesi dell'Unione monetaria il tasso tocca l'11,6%, un nuovo picco. La quota risulta un po' più bassa se si considera l'intera Ue (10,6%, anche la Penisola fa peggio), ma oramai la valanga dei senza posto è inarrestabile: nel Vecchio continente se ne contano ben 25,7 milioni.

Una vera piaga, resa più dolorosa dalla questione giovanile, tra gli under 25 il tasso schizza a un nuovo massimo, trascinato in alto da Paesi come Grecia (55,6%), Spagna (54,2%), Portogallo (35,1%) e quindi pure Italia.

Dai commenti dei sindacati emerge tutta la preoccupazione.

Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, i numeri dell'Istat rappresentano «la temperatura di un Paese malato che va curato», «rivoltato come un calzino». Secondo la Cgil «è drammaticamente urgente fermare questa emorragia di posti di lavoro che sta riducendo strutturalmente la base occupazionale attraverso l'adozione di un "Piano del Lavoro" che metta al centro prima di tutto i giovani e le donne».

E per la Uil «all'ennesimo bollettino della guerra sul non-lavoro si deve rispondere con politiche che vadano oltre la necessaria tutela di chi lo perde».

Un suggerimento per affrontare l'emergenza arriva anche dal presidente di Italia Lavoro, Paolo Reoboani, che sottolinea la necessità di un «piano europeo».

In netta controtendenza con l'andamento generale è l'agricoltura, il settore che fa registrare il più elevato aumento nel numero di lavoratori dipendenti, con un incremento record del 10,1%. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti relativa al secondo trimestre del 2012. Ad aumentare in campagna - sottolinea la Coldiretti - sono sia il numero di lavoratori dipendenti (+10,1%) sia, in misura più contenuta, quelli indipendenti (+2,9%). Il trend positivo dell'agricoltura è particolarmente importante perché - continua la Coldiretti - è il risultato di una crescita record del 13,7% al Nord, ma anche del 3,5% al Sud mentre si registra un leggero calo nel Centro Italia (-3,2%). Si stima peraltro - precisa la Coldiretti - che abbia meno di 40 anni un lavoratore dipendente su quattro assunti in agricoltura, dove si registra anche una forte presenza di lavoratori giovani e immigrati che hanno abbondantemente superato quota centomila.

Anche le aperture di nuove aziende agricole - continua la Coldiretti - hanno superato leggermente le chiusure con la presenza nel secondo trimestre di ben 824.516 aziende agricole registrate negli elenchi delle Camere di commercio.



Débâcle in Sicilia e gestione personale dei fondi del partito

Teodoro Fulgione

Roma. Tutto rinviato a dicembre, quando si terrà un'assemblea generale e si fisserà la data del congresso per «rifondare l'Idv». L'atteso "redde rationem" all'interno del movimento di Antonio Di Pietro non c'è stato. L'ufficio di presidenza del partito ha accolto in parte l'istanza di Massimo Donadi che per primo ha chiesto un congresso straordinario immediato. Ma allo stesso tempo ha «unanimemente rinnovato la propria piena fiducia al presidente Antonio Di Pietro».

Insomma, l'ex pm resta alla guida dell'Italia dei Valori, anche se la sua posizione appare fortemente indebolita. I lunghi tempi della riunione di ieri (tre ore che si sommano alle otto di martedì) lasciano intendere quale clima ci sia nel partito.

Per l'ex pm il rinvio all'assemblea a dicembre rappresenta una boccata d'ossigeno. Ma la debacle in Sicilia, dove il partito non è riuscito a superare lo sbarramento del 5%, pesa. Così come gli scandali che hanno coinvolto l'Idv nel Lazio e in Liguria. Ma la questione vera è una puntata di Report sulla gestione dei fondi del partito. Secondo la trasmissione di Rai3, infatti, quei fondi sarebbero serviti all'acquisto di immobili finiti poi nella disponibilità di Di Pietro e dei suoi familiari. Accuse che l'ex magistrato ha respinto seccamente, assicurando che si tratta di notizie sconfessate da sentenze in tribunale. Il leader dell'Idv starebbe preparando un dossier difensivo per smontare «punto per punto» la tesi di Report.

In ogni caso, le polemiche hanno dato forza agli antagonisti interni di Di Pietro. Crescono le quotazioni di Massimo Donadi, che promette che all'assemblea generale ribadirà «le richieste di cambiamento, un tema - dice - che non può essere eluso». Il deputato veneziano raccoglie il malcontento di una parte del partito e di numerose rappresentanze territoriali.

Crescono anche le quotazioni di Luigi de Magistris e di Leoluca Orlando, «l'asse dei sindaci», come concorrenti di Di Pietro alla guida del partito. Il sindaco di Napoli è da tempo impegnato nella creazione di una "lista arancione" dei sindaci in vista delle politiche del 2013. Ma c'è chi è pronto a scommettere che la prospettiva di un congresso straordinario possa fargli cambiare idea e spingerlo a provare la scalata al partito.

Il nome del sindaco di Palermo, invece, circola da tempo.

Tra gli indizi che puntano ad accreditare la tesi c'è il deludente risultato nel capoluogo siciliano del candidato Idv alle regionali siciliane. Accuse non proferite apertamente, ma che circolano tra gli addetti ai lavori. Difficile però che Orlando rinunci al mandato di sindaco; più facile che appoggi altre candidature magari nell'ambito dell'asse dei sindaci.

In disparte appare Massimo Donadi. Il capogruppo è stato il primo a chiedere il congresso straordinario. Felice Belisario, presidente dei senatori Idv, chiede uno «stop alle speculazioni». Il "movimentista" Francesco Barbato spara a zero su tutti: «Donadi che corrompe il partito con le correnti, Di Pietro che parla solo con le sentenze, l'ufficio di presidenza che prende decisioni democristiane, Orlando e de Magistris che devono pensare a fare i sindaci». È l'immagine di un partito in difficoltà, soprattutto sul territorio. Non a caso la riunione di ieri proponeva nuove regole per la selezione delle candidature. Da oggi i gruppi Idv, presenti nei vari Consigli regionali, dovranno dotarsi di un proprio regolamento di funzionamento interno entro 30 giorni o saranno espulsi.

